

LUISS/ALUNNO DELL'ANNO

La lezione di Manes: «Siete stati fortunati? Allora condividete»

Carlo Marroni

«È tutto merito mio?». È la domanda che in troppo pochi si pongono, specie chi ha la possibilità di accedere a buoni studi e lavori prestigiosi. Ma la questione è centrale negli equilibri sociali, e nella formazione dei giovani. «Bisogna instillare nei ragazzi un dubbio: la mia situazione è dovuta al merito o alla fortuna? Quando si riconosce questo allora deve scattare la molla della restituzione, almeno in parte, attraverso la generosità, l'impegno, l'aiuto. Far capire che non è solo competizione e vanità: da qui parte l'esercizio sistematico dell'empatia».

Vincenzo Manes, imprenditore e filantropo, racconta in uno *speech*, che lui intitola «Il falso mito della meritocrazia», la sua vita e le sua visione, in una serata alla Università Luiss, dove è stato premiato *Alumnus* dell'anno 2023.

Da giovane studente del sud fino all'ateneo romano, un po' per caso finito a studiare economia, ma poi lanciato rapidamente nella finanza grazie a incontri decisivi e fortuiti. E questo è l'inizio di un percorso fatto di crocicchi casuali che lui imbuca in scioltezza, fino a fondare, giovanissimo, il primo fondo di private equity in Italia, e poi anni dopo ad acquisire quello un tempo era il quarto gruppo industriale d'Italia, oggi Kme. Ma forse la sfida più grande è stata la fondazione e il lancio di Dynamo Camp, gruppo di organizzazioni sociali diversificate per missione e settore di appartenenza, tra cui Fondazione Dynamo-Camp, che dal 2007 regala programmi di Terapia Ricreativa a oltre 90mila persone, tra cui bambini con patologie gravi e croniche, supportando le loro famiglie. Dynamo Camp ogni anno impiega in pianta stabile 250 persone e lavora con più di 2mila volontari. E per questo enorme progetto fondamentale è stato l'incontro con l'attore Paul Newman, che tra i primi gli ha lanciato il messaggio dell'inizio: guardare alla fortuna che si è avuto come lente di ingrandimento della propria vita, e punto di partenza per condividere. Cavaliere del Lavoro, Manes è stato, inoltre, consigliere pro-bono del Governo italiano per il Terzo settore e lo sviluppo dell'economia sociale e siede nei cda della Fondazione Robert F. Kennedy Human Rights Italia e della Fondazione Adriano Olivetti. Ma il suo sforzo vuole andare oltre e rafforzare l'impegno per la formazione di *civil servants*, nel nome della sostenibilità: «Le università devono formare dei leader, ma questa formazione deve essere fatta di consapevolezza della

propria vita e della propria fortuna: si deve riconoscere e mettere a frutto questo convincimento». In una recente intervista a «Vita» Manes ha ricordato come l'Italia sia molto indietro per le donazioni: «In Italia manca una cultura laico-liberale che prevede questo tipo di approccio. Gli italiani donano 10 miliardi, gli americani 550 miliardi: ovvero donano 55 volte di più a fronte di un reddito e di una popolazione sei volte più grande. E questo non è determinato da un fisco più favorevole, che pure esiste: al netto di una fiscalità più vantaggiosa, gli statunitensi donano comunque 30-35 volte in più rispetto agli italiani».

Manes è stato premiato dall'Ateneo intitolato a Guido Carli «per aver saputo distinguersi nel suo percorso professionale e di impegno civile». Il riconoscimento di *Alumnus Luiss* dell'anno viene, infatti, assegnato ad una ex studentessa o un ex studente che abbia raggiunto traguardi significativi tra gli oltre 58mila *Alumni Luiss* nel mondo.

«Sono felice di poter collaborare con l'Ateneo per promuovere il valore della solidarietà tra gli studenti, così come una nuova cultura civica nella società, per una consapevole cura del bene comune. Su queste dimensioni mi sono esercitato già sui banchi dell'università e sono davvero orgoglioso della leadership conseguita da *Luiss* anche a livello internazionale», ha concluso Manes di fronte alla platea, presenti il presidente dell'ateneo, Luigi Gubitosi, il rettore Andrea Prencipe, il direttore generale Giovanni Lo Storto e il presidente *Luiss alumni network*, Daniele Pelli .

In *Luiss* Manes è docente titolare del corso «*Becivic: Per Una Nuova Cultura Civica*» e membro del progetto *La4g – Luiss alumni for growth*, l'*investment club* dell'Ateneo che investe su start-up *Luiss-related*, fondate o co-fondate da laureati *Luiss*, con una logica “benefit” e di “give back”. «Con immenso onore e gratitudine ricevo da *Luiss* questo riconoscimento che rappresenta, da un lato, l'occasione per rinnovare il legame con la mia Alma Mater e dall'altro l'opportunità di avviare una nuova e stimolante avventura di restituzione da *Alumno*, insieme a *Luiss Alumni Network*» ha aggiunto riguardo al premio.

Nelle precedenti edizioni, il premio *Alumnus Luiss* dell'anno è stato assegnato a: Marcella Panucci, 2022; Patrizia Micucci, 2021; Fabio Panetta, 2019; Riccardo Zacconi, 2018; Marco Morelli, 2017; Luca Maestri, 2016 e Carlo Messina, 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA